

le altre testate che in quel periodo erano più accondiscendenti con il potere». Per Castagnetti invece è riduttivo parlare di «normalità» pensando a Focherini. «Più approfondisco la conoscenza di questo testimone, più mi rendo conto che siamo di fronte ad un gigante che ha fatto consapevolmente scelte coraggiose e rischiose che non si possono ritenere abituali».

Luigi Lamma

IL LIBRO

La copertina
del libro



Odoardo Focherini, tante vite in una sola

Odoardo Focherini continua a stupire. Si potrebbe sintetizzare così l'eco suscitato dalla pubblicazione della nuova edizione del volume di Giacomo Lampronti «Mio fratello Odoardo» presentato online lo scorso 26 gennaio, vigilia della giornata della memoria su iniziativa dell'editrice [Dehoniane](#). Si tratta di una ristampa aggiornata e integrata da documenti e immagini curata dai nipoti, profondi studiosi del nonno, Maria Peri e Francesco Manicardi, con la prefazione di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*. L'incontro moderato da padre Pierluigi Cabri, ha visto la presenza, oltre a Tarquinio, del vescovo di Modena-Nonantola e di Carpi Erio Castellucci e di Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli. L'iniziativa editoriale è stata possibile grazie all'impegno della Diocesi di Carpi e alla Fondazione Fossoli ed è auspicio dei promotori, una volta usciti dall'emergenza sanitaria, di poter effettuare altri incontri di presentazione. «Emozionato» si è detto Castellucci nel dover parlare di Odoardo attraverso lo scritto dell'amico Lampronti, il quale, nel 1948, «ha dato due definizioni di santità che potrebbero essere state scritte dopo il Concilio: l'aver preso sul serio il cristianesimo e il fatto che la santità non si acquista solo nel chiostro o nella trappa. Due intuizioni tutt'altro che scontate a quel tempo». La nuova biografia ha poi messo in luce una caratteristica comune a molti santi, quella di concentrare diverse vite in una sola: come non pensare alle giornate di Focherini e ai molteplici ambiti di interesse di impegno che si aggiungevano alla famiglia e al lavoro. Anche per Marco Tarquinio la testimonianza di Focherini rimane di estrema attualità e non solo per i giornalisti. «Il saper interpretare lo spartito del tempo in cui si vive è stato fondamentale per lui, durante una dittatura e in tempo di guerra, come lo è oggi per noi. Va fatto notare che Focherini oltre ad evitare che i proclami di odio contro gli ebrei venissero pubblicati da *Avvenire*, si prodigava anche presso

